

Il coraggio dell'andare

di **Giuseppina Marinaro**
missionaria dell'Immacolata
Padre Kolbe



Cosa avvenne in Emilia-Romagna all'indomani del 25 aprile 1945? A guerra finita si registrarono fatti molto gravi: violenze feroci, stragi, uccisioni, rese di conti e vendette spietate, a sfondo politico, sociale e privato, in una cornice non meno grave di sopraffazioni e minacce.

In questo clima rovente si realizza l'esperienza umana e spirituale di padre Luigi Faccenda, e il lavoro coraggioso e dinamico della Milizia dell'Immacolata di Bologna. Il movimento si estende rapidamente nell'Emilia devastata e bisognosa di ricostruzione materiale e spirituale, bisognosa di risorgere dalle macerie ideologiche e sociali del dopoguerra. Conquista piccoli e grandi, penetra nei paesi, nelle chiese, nelle scuole e nelle case.

La dimensione mariana e missionaria del movimento, priva di esaltazioni e bigottismi, ma dai connotati potenti e genuini della fede nella Vergine Maria e nella forza del Vangelo, sembra rispondere alle attese di vita e di felicità del popolo di Dio in quegli anni così duri. Padre Faccenda è un uomo convinto, ha davanti agli occhi il passo deciso e innamorato di Massimiliano Kolbe, lavora con tutte le sue energie, raggiunge città prossime e lontane, paesi, parrocchie, portando la Vergine consacrata a Dio e alla causa del Vangelo e il suo cuore colmo di amore e di gioia. Non si contano i progetti e le attività: predicazioni, convegni, esercizi spirituali per i grandi e campi scuola per i piccoli, peregrinatio Mariae ovunque, la consacrazione a Maria nelle parrocchie, e ancora la stampa e la pubblicazione dei primi libri.

Anno mariano 1954, centenario della definizione del dogma dell'Immacolata Concezione, la Milizia di padre Luigi è in pieno slancio: un gruppetto di ragazze bolognesi, capace del coraggio dei sogni, chiede di consacrarsi a Dio e di voler essere la Maria dei nostri giorni. ●



Dalle sue parole

«Le domande si ripetevano, per cui fui costretto a rivedere me stesso. Rividi me stesso alla luce dei superiori, alla luce della Chiesa, alla luce dell'Ordine. Tutti dissero: "È necessario cominciare, è necessario dare inizio". Cedetti, mi abbandonai e dissi: "Non ho potuto essere missionario né in Cina né in Africa. Se la Madonna lo vuole, questo Istituto farà quello che non ho fatto e non potrò fare io". Sorse così l'Istituto delle Missionarie dell'Immacolata Padre Kolbe. Cosa faremo? Chi seguiremo? Innanzitutto l'ideale di san Massimiliano Kolbe: portare Maria, far conoscere Maria, studiare Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa, perché il popolo di Dio possa guardare a lei, possa aggrapparsi al suo aiuto, per portare Cristo al mondo. E si cominciò il lavoro» (Omelia, maggio 1987).